

AIPH64

Teatro e Public History

COORDINATORE **FRANCESCO CATASTINI**, UNIVERSITÀ DI PADOVA.

TEMI

Narrazioni, Teatro, Storia e Memoria.

ABSTRACT

Gli interventi del panel riflettono sul rapporto tra drammatizzazione e racconto storico e del teatro come strumento del fare storico posto al servizio della Public History.

A partire dal confronto tra il teatro classico e la realtà contemporanea al centro dell'adattamento dell'*Aiace* di Sofocle alla narrazione dei fatti e del fenomeno brigatista portato in scena dagli allievi della Scuola Normale di Pisa (Reggiani), l'attenzione si sposta sui temi della ricostruzione storica drammatizzata che affronta un tema scomodo e troppo spesso dimenticato come il colonialismo italiano in Africa (Barbarito, Tortolini) culmine di un biennio di studio e ricerca da parte della Compagnia Frosini/Timpano. Un modo di fare teatro che è stato il nucleo metodologico di un ricco percorso formativo e produttivo che ha visto diverse realtà salentine confrontarsi, attraverso allestimenti spesso *site specific*, con un ampio ventaglio di temi storici di varia natura, dall'assedio di Gallipoli alla ricostruzione della vita della comunità ebraica di Tricase all'indomani dell'emanazione delle leggi razziali fino all'affondamento della corazzata austriaca Santo Stefano nel mare Adriatico (Miggiano). Un tipo di drammatizzazione storica che, ridotta essenzialmente alle sole voci delle protagoniste, ha portato il collettivo Mosereen alla realizzazione di un progetto web di storia orale che racconta in prima persona la partecipazione femminile alla rivoluzione egiziana del 2011, corredato da un vasto approfondimento sulla sua realizzazione e sui modi in cui è stato declinato e utilizzato in diversi ambiti fino a divenire il centro di un'iniziativa di taglio teatrale documentaristico andato in scena al Festival *DTD. Donne, Teatro e Diritti* (Macchi).

La ricostruzione della memoria del colonialismo italiano nel teatro contemporaneo: “Acqua di Colonia” di Elvira Frosini e Daniele Timpano.

MARIANGELA BARBARITO, ALESSIA TORTOLINI, UNIVERSITÀ DI PISA.

I cinquant'anni del colonialismo italiano sono rimasti a lungo «senza costi e senza colpe», sospesi in una parentesi che appare ormai lontanissima e pressoché dimenticata. La non-memoria della lunga e atroce esperienza coloniale è figlia della mancata elaborazione del processo di decolonizzazione e di rimozione dello stesso colonialismo italiano. L'opinione pubblica italiana per molto tempo è rimasta avulsa ed esclusa dal dibattito sul colonialismo italiano, spesso confinato alla sua dimensione squisitamente accademica. La scelta della Compagnia Frosini/Timpano di dar voce alla memoria del colonialismo italiano, negata per troppi anni, rappresenta un'esperienza pratica virtuosa di Public History, una sfida nuova e importante per far conoscere la portata della memoria storica collettiva come strumento essenziale di conoscenza e diffusione della storia e nuova chiave di lettura per la comprensione del presente.

Lo spettacolo *Acqua di Colonia* offre uno spaccato lucido di come si sia persa la cognizione del passato “imperiale”, grazie a due anni di ricerche, la Compagnia è stata in grado di ricostruire l'universo colonialista italiano, come questo si sia tramandato sino ai giorni nostri e, soprattutto, come il passato coloniale sia responsabile di gran parte delle complessità attuali nel contesto euromediterraneo.

Estremamente interessante è la tipologia di ricerca svolta, orientata ad indagare ogni singolo aspetto della propaganda coloniale e a come questa sia permeata e tramandata nella cultura italiana. Il colonialismo italiano viene ripercorso attraverso una conversazione a due voci, con una drammaturgia dissacrante e ironica, ricca di citazioni e riferimenti accademici e culturali. Il titolo dello spettacolo racchiude l'essenza stessa della percezione del colonialismo nella società italiana: l'esperienza coloniale rimane solo un lontano sentore, il colonialismo italiano è acqua passata, acqua di colonia appunto.

Public History e teatro. Narrazioni storiche in scena e fuori scena. Esperienze e pratiche dal Salento

PATRIZIA MIGGIANO, AUTRICE E FORMATRICE TEATRALE.

Il contributo si propone di studiare e dare risalto al rapporto, complesso e fecondo, tra Public History e drammatizzazione teatrale. Il teatro, infatti, si presenta come uno strumento di narrazione immediato e comunicativo che, pertanto, consente una partecipazione diffusa e orizzontale. Pertanto la drammatizzazione storica si pone come un'importante alternativa ai tradizionali contenitori di memorie e conoscenza storica e alle consuete pratiche di narrazione e trasmissione del sapere. Ciò può avvenire grazie, soprattutto, al ricorso a eventi *site-specific*, volti alla ricostruzione *in loco* degli accadimenti storici oggetto di studio. Interessante, in questo senso, è l'esperienza di alcuni gruppi che operano nel Salento.

Grazie a una specifica serie di eventi teatrali, sostenuti dalla Provincia di Lecce, dalle amministrazioni comunali del territorio e da contributi derivanti dal Programma culturale europeo, alcune realtà salentine si sono recentemente occupate dell'allestimento di spettacoli di ricostruzione storica, dando vita, altresì, a momenti di formazione teatrale per il recupero del patrimonio storico-culturale, destinati a ragazzi e adulti.

Le drammaturgie frutto di queste operazioni culturali hanno narrato accadimenti profondamente incisi nella memoria locale (l'assedio dell'allora aragonese città di Gallipoli ad opera dei veneziani nel 1484; la ricostruzione della vita della comunità ebraica di Tricase all'indomani dell'emanazione delle leggi razziali), ma si sono anche occupate della vita e dell'opera di personaggi ed eventi di interesse generale (l'affondamento della corazzata austriaca Santo Stefano ad opera di due piccole imbarcazioni della Regia Marina Italiana, nelle acque dell'isola adriatica di Premuda, durante il primo conflitto mondiale; la redazione del Manifesto di Ventotene, negli anni del confino di Altiero Spinelli presso l'isola di Ventotene, che, nel 2017, ha ospitato, per giorni, un gruppo di attori impegnati in un allestimento *site-specific*). Il contributo, dunque, dopo un'iniziale analisi del rapporto tra Public History e ricostruzione teatrale (impatto sul pubblico e possibili risvolti futuri), intende offrire un quadro delle esperienze e delle pratiche più significative in tal senso.

Aiace e le Brigate Rosse.

Una messa in scena del Gruppo Teatrale della SNS

MARCELLO REGGIANI, PHD, SCUOLA NORMALE DI PISA.

Attraverso questa relazione si ripercorreranno in modo sintetico le caratteristiche dell'esperienza di laboratorio di teatro degli Allievi della Scuola Normale e il tipo di lavoro svolto per la messa in scena di *Aiace* di Sofocle, presentata il 7-8-9 luglio 2017 al Teatro Sant'Andrea di Pisa (e visibile per intero all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=I2v79MT5aEs>).

L'operazione con cui gli allievi della Scuola Normale si sono confrontati è stata quella di un adattamento della tragedia antica al fenomeno delle Brigate Rosse nell'Italia degli anni Settanta, nella convinzione che il dialogo tra teatro classico e storia contemporanea potesse essere proficuo e stimolante, non soltanto per riportare in vita ancora una volta il significato originario dell'opera sofoclea, ma anche per suscitare interessi e domande su una vicenda – quella del terrorismo italiano – quasi del tutto assente nel percorso di studi della scuola media superiore.

Il teatro dunque, diventa un modo per mettere alla prova la profondità del testo antico con uno dei più drammatici episodi della nostra storia repubblicana, i cui problemi e le cui dinamiche, attraverso la finzione della messa in scena, caricano di significati ulteriori un mito antico e restituiscono parallelismi degni di interesse per studiosi ed appassionati di storia.

Herstory: storie di donne oltre gli sche(r)mi

MONICA MACCHI, FORMACINEMA E HISTORIA MAGISTRA.

Herstory, un gioco di parole che rimanda alla femminilizzazione di History, è un progetto web di storia orale in creative Commons del collettivo Mosereen che ricostruisce la partecipazione delle donne alla rivoluzione egiziana del 2011 attraverso otto monologhi. Si intende far conoscere come è stato declinato e utilizzato in ambiti diversi: infatti l'intervista di Monica Macchi al regista Leil Zahra Mortada, in cui viene spiegato come un atto di militanza politica possa venir trasformato in una forma artistica di memoria storica, è stata pubblicata su «Historia Magistra» ed ha costituito il punto di partenza per la discussione su *Fare storia nell'era digitale* a Bookcity 2015.

La locandina del progetto è stata poi utilizzata in un convegno all'Università Bicocca per illustrare la pluralità degli Islam mentre alcuni spezzoni sono stati proiettati all'interno della Tavola Rotonda *Uno sguardo di genere sui Paesi Arabo-Mediterranei* per testimoniare la rivoluzione con un taglio antropologico-culturale-sociale.

Monica Macchi racconterà di come sia arrivata la proposta, da parte di Annig Raimondi, direttrice artistica di Pacta Teatri, di trasformare il progetto in uno spettacolo teatrale all'interno del Festival *DTD. Donne, Teatro e Diritti*.

Verranno poi presentate le modalità che hanno portato al montaggio dell'intervista insieme alle letture dei monologhi delle donne, creando così un percorso video-fotografico. Una parte del progetto è stato portato recentemente in un liceo artistico, dove Monica Macchi ha tenuto un approfondimento teorico sulla rivoluzione egiziana attraverso i murales e, in alternanza scuola-lavoro, gli studenti hanno iniziato una produzione di video ed immagini che saranno inseriti nel nuovo spettacolo in preparazione. Questo nuovo progetto, che verrà presentato durante l'intervento, sarà uno spin-off intitolato *Quelle p(i)azze delle madri*, e sarà incentrato sulle figure delle madri scese in piazza per reclamare i figli scomparsi per mano del regime.